

La riserva naturale Santa Maria, sito di riproduzione di anfibî d'importanza nazionale, si sviluppa all'interno di un antico meandro del fiume Ticino

La riserva Santa Maria: tra conservazione e nuove minacce

Il brusio delle automobili che sale dalla strada cantonale si diffonde ovattato nel cuore della riserva Santa Maria, intrecciandosi con il sussurro delle fronde dei frassini e degli ontani che popolano la porzione settentrionale dell'area umida.

La riserva naturale Santa Maria, sito di riproduzione di anfibî d'importanza nazionale, è un'area umida di pregio che si sviluppa all'interno del solco lasciato da un meandro del fiume Ticino, poi abbandonato.

Questa depressione è ancora visibile nella porzione nord-est della riserva. La porzione meridionale, che si sviluppa lungo la gola del fiume Ticino, delimitata dai filari di pioppi che costeggiano la pista ciclabile, presenta un carattere palustre più marcato. In questa zona sono presenti alcuni stagni e un fossato alimentato da un piccolo corso d'acqua.

Il sito è stato utilizzato a partire dagli anni Novanta del secolo scorso come discarica di rifiuti edili e di materiali inerti. Nel 2020 è stato avviato un piano di gestione quinquennale, volto a valorizzare gli habitat della riserva mediante la rivalitizzazione degli stagni e delle zone umide, e con l'obiettivo di

limitare la presenza di piante esotiche (neofite) invasive, dominanti in gran parte degli ambienti del biotopo.

Tra queste, una lotta specifica è stata intrapresa contro i Poligoni asiatici, particolarmente diffusi sul Piano di Magadino, che stanno causando ingenti danni ambientali ed economici.

Le loro caratteristiche biologiche, quali la rapida crescita, la riproduzione vegetativa efficace e la presenza di rizomi che crescono fino a 4 metri di profondità, ne favoriscono la rapida diffusione e ne rendono complicata l'eradicazione.

Oltre a minacciare le specie e gli ambienti indigeni, i Poligoni asiatici causano danni dovuti a erosione e destabilizzazione di suolo e infrastrutture, con conseguenti costi economici rilevanti, anche dal punto di vista del contenimento.

Il Poligono asiatico è una pianta invasiva che sta causando significativi danni ambientali ed economici sul Piano di Magadino



I Poligoni asiatici sono un complesso di specie di piante *Reynoutria japonica*, *R. x bohemica*, *Polygonum polystachyum* originarie dell'Asia e ormai ampiamente diffusi sul Piano di Magadino, dove hanno formato estesi popolamenti in diversi ambienti soppiantando la vegetazione indigena lungo le sponde di canali e specchi d'acqua, sui margini boschivi, in biotopi, nelle aree agricole e in quelle ruderali.

Le specie esotiche invasive sono considerate una delle principali minacce per la biodiversità, la salute pubblica e l'economia

I numeri di un'invasione

37'000

specie aliene in tutto il mondo, di cui più di **3'500** invasive, in continuo aumento

423 miliardi

di dollari all'anno, il costo economico globale delle specie aliene invasive

60%

delle estinzioni a livello globale sono state causate da specie aliene invasive

1'305

specie esotiche insediate in Svizzera, di cui **197** (~15%) invasive

430

specie esotiche di animali (neozoi) in Svizzera, di cui **85** invasive

730

specie esotiche di piante (neofite) in Svizzera, di cui **89** invasive

145

specie esotiche di funghi (neomiceti) in Svizzera, di cui **23** invasive

40%

delle specie esotiche insediate in Svizzera è stata introdotta intenzionalmente e si è poi diffusa nell'ambiente

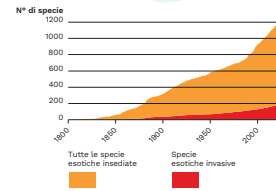
L'arrivo delle specie esotiche

Con l'aumentare degli spostamenti e dei commerci, l'uomo trasporta intenzionalmente o accidentalmente sempre più organismi in aree diverse da quelle di origine, anche per lunghe distanze. Questi organismi esotici, detti «neobiota» («neofite» se sono piante, «neozoi» se animali), riescono talvolta ad adattarsi al nuovo ambiente e a insediarsi.

Alcuni di essi si diffondono in maniera tanto rapida ed estesa da creare danni agli ecosistemi colonizzati, e in tal caso sono considerati specie invasive.

I principali fattori che ne favoriscono la diffusione sono la mancanza di predatori naturali nelle aree colonizzate, il cambiamento climatico che permette la diffusione di specie altrimenti non adattate ad alcuni climi, e la degradazione degli habitat che li rende più fragili e più facilmente colonizzabili da parte di specie invasive.

Le specie esotiche invasive sono considerate una delle minacce più grandi per l'ambiente, la salute pubblica e l'economia.



Il corso del tempo

